

OTTOBRE 2018

Sirene

n. 8
ANNO VIII

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE



PUNTI DI PRIMO INTERVENTO: LA CHIUSURA È PROSSIMA

a pag. 3

ASL ROMA1



**AL SANTA
MARIA**

a pagina 4

FORLANINI



**SEDE DEI
CARABINIERI**

a pagina 5

POLICLINICO



**IL CASO
EMATOLOGIA**

a pagina 6

Nel contratto di governo né rivoluzioni né aumento di risorse. Prevenzione e territorio in prima linea

Sanità del cambiamento ma non troppo

È un programma con una visione strategica condivisibile ma sostanzialmente in linea con il passato. Questo, in sintesi, il giudizio che operatori ed esperti riservano al capitolo sanità contenuto nel contratto di governo. Linee guida sintetizzate in poco più di tre pagine che prevedono il rifinanziamento del fondo sanitario nazionale, il recupero di risorse attraverso la lotta agli sprechi e alle inefficienze. Sotto la lente di ingrandimento la spesa farmaceutica e una particolare attenzione alla centralizzazione degli acquisti, all'informatizzazione e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale, alla revisione delle procedure di

convenzionamento e accreditamento, alla lotta alla corruzione e alla promozione della trasparenza. Si punta molto sull'informatizzazione con particolare riferimento al Fascicolo sanitario elettronico, alle ricette digitali, alla dematerializzazione dei referti e cartelle cliniche, alle prenotazioni e pagamenti online, così da consentire una reale trasparenza e un efficace e rigoroso controllo. Al via la telemedicina superando il modello che vede al centro l'ospedale, con la presa in carico dell'utente e il potenziamento dei presidi territoriali e domiciliari. Sarà rivisto il ruolo del medico di medicina generale, quale principale protagonista

della filiera di cura del malato. Si tenterà di ridurre i tempi di attesa ai Pronto soccorso, puntando sull'ammodernamento tecnologico e digitale, potenziando le nuove assunzioni e rivedendo il numero chiuso nella facoltà di Medicina. Soddisfatti a metà i rappresentanti dei cittadini e delle professioni: se Cittadinanzattiva punta sulla immediata abolizione del superticket, ritenuta una tassa iniqua, palpabile è la delusione da parte della fondazione Gimbe – che cura la formazione e ricerca in sanità – il cui presidente Nino Caltabellotta, sostiene che dalla manovra alla sanità non derivano “nemmeno le briciole”.

L'allarme lanciato dalla Federazione dell'Ordine, in Italia ne mancano 50mila. Anziani a rischio

Carenza infermieri, mortalità in aumento

L'argomento, scottante, è noto da tempo. L'atavica carenza di infermieri nel nostro Paese provocherebbe più decessi nei reparti. Non è soltanto l'associazione di categoria a denunciarlo ma i dati, provenienti dall'ultimo conto annuale pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato, sono stati poi elaborati dal centro studi della Fnopi, Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche. Analogo studio è pubblicato su autorevoli riviste internazionali quali Jama e British Medical Journal. Se ogni infermiere assistesse al massimo 6 pazienti, sarebbero evitabili 3.500 morti l'anno e l'incremento del 10 per cento di professionisti ridurrebbe la mortalità del 7 per cento. Tali statistiche sono suffragate da indagini svolte in Francia e Gran Bretagna nei reparti di terapia intensiva mentre,

desta preoccupazione, l'evidenza degli anziani con patologie multiple ricoverati in reparti inadeguati alla branca medica di cui abbisognerebbero. In Italia, nonostante la media elevata di pazienti assistiti per ogni infermiere – con

punte di 17-18 nelle regioni in piano di rientro – il rischio di mortalità è più contenuto degli altri Paesi grazie alla abnegazione e alla competenza dei professionisti che riescono a contenere gli eventi avversi.

I numeri

11	numero medio di pazienti assistiti in Italia per ogni infermiere
7%	rischio di aumento di mortalità con l'incremento del carico di lavoro
23%	rischio di burn-out (esaurimento) degli operatori all'incremento dei pazienti
3.500	morti evitabili ogni anno con 1 infermiere per 6 assistiti
35esimo	posto dell'Italia su 36 Paesi europei per rapporto medico/infermiere (Ocse)
8.900	infermieri mancanti in Campania
9.700	infermieri mancanti in Sicilia

(Fonte: Conto annuale Ragioneria generale dello Stato rielaborato da Fnopi)

Nessun atto a sostegno dell'Odg per prorogare di un anno i punti di assistenza territoriale

Primo intervento: "si ascoltino i cittadini"

Latina, Gaeta, Cori, Sezze: nel sud pontino la rivolta contro la sanità decimata non vede soste. Senza un atto formale della Regione, il 31 dicembre i punti di primo intervento (Ppi), unici presidi di emergenza territoriale chiuderanno. Non è servito l'Ordine del giorno proposto da Giuseppe Simeone – presidente della Commissione Sanità alla Pisana – a modificare il decreto 70 del 2015 del ministero della Salute che, in nome del risparmio, riduce tali strutture alla mera assistenza da parte dei medici di famiglia e, nel peggiore dei casi, costringe al trasporto in ambulanza all'ospedale più vicino (sireneonline.it settembre). Nella conferenza sanitaria locale tenutasi il 10 ottobre a Latina tra sindaci, vertici della locale Asl, sindacati, comitati cittadini, si sono fronteggiate due visioni. Da una parte la dirigenza aziendale che ha rammentato gli orientamenti politici regionali: efficienza, efficacia, risparmi sono le linee guida imposte da Nicola Zingaretti e i suoi, che non consentono spazi di manovra ai direttori generali, messi a gestire le esigue risorse a disposizione. Dall'altra cittadini, sindaci, sindacati che sostengono la necessità di potenziare, anziché chiudere, i punti di primo intervento in soccorso a un territorio privato di qualsiasi forma di assistenza in emergenza. Non rassicura l'idea di realizzare due nuovi ospedali, quello del Golfo e il nosocomio del nord pontino. Finanziamenti, iter burocratico per le autorizzazioni, appalti, cantieri, lavori che, nel migliore dei casi richiederebbero almeno una ventina d'anni per la consegna. E la prote-



sta non si ferma: dalle manifestazioni della scorsa estate, alla raccolta firme, dai presidi di fronte agli ospedali chiusi, alla attivazione di tavoli tecnici, gruppi di lavoro, manifestazioni d'intenti, queste ultime, che non hanno prodotto alcun risultato. E sabato 13 ottobre in migliaia hanno manifestato a Gaeta affinché in sette città del sud pontino sia garantito il diritto alla salute.

Iniziate le audizioni in Consiglio regionale per la ripartizione delle risorse ai soggetti fragili

Piano sociale, la storia infinita

Manca dal lontano 1999, è il documento fondamentale su cui basare l'assistenza alle fasce più fragili della popolazione ma ancora non vede la luce. Si tratta del Piano sociale regionale, a cui da tempo il Consiglio di via della Pisana sta lavorando. Un atto complesso, passato per commissioni, convocazioni di soggetti interessati e votazioni, volto a realizzare quelle politiche di welfare indispensabili a risollevare una consistente parte di

popolazione e a snellire la sanità gravata da richieste a cui non sempre corrispondono risposte. Approvata nel 2016, la legge di recepimento delle norme nazionali del 2000 (legge 328), il 5 settembre scorso è partito l'iter per la ripartizione dei fondi, non senza polemiche. Si tratta di 50 milioni da distribuire in base a una suddivisione nelle cosiddette "macro aree", ovvero l'appartenenza dei cittadini a una particolare fascia di fragilità. Per questo è partita

l'analisi approfondita dei correttivi da apportare al provvedimento iniziale, con numerose audizioni e osservazioni. Si inizierà con i garanti dei detenuti e dell'infanzia, poi la consulta per la salute mentale, quella per la disabilità e l'handicap e l'associazione dei sindaci Anci.

Per info:
http://atticrl.regione.lazio.it/schemiDeliberaGiuntaRegionale_dettaglio.aspx?id=21

Chiudono i punti di primo intervento ma si pensa a due nuovi ospedali. L'opinione dei favorevoli e contrari

Latina: pareri discordi sul nuovo ospedale

Latina, proposto un ordine del giorno in Consiglio regionale, a firma dei consiglieri Pd Enrico Forte e Salvatore La Penna, a sostegno della realizzazione del nuovo ospedale. L'atto è stato sottoscritto dal presidente della Commissione Sanità Giuseppe Simeone (Fi) e dal capogruppo della Lega alla Pisana Orlando Tripodi che si è dichiarato favorevole al protocollo d'intesa denominato "Latina ospedale sicuro", per la realizzazione di un nuovo nosocomio sui terreni di proprietà regionale a Borgo Piave. La nuova struttura potrebbe diventare in futuro anche polo di ricerca ma

non la pensano allo stesso modo i cittadini, che vedono la costruzione di "cattedrali nel deserto non utile come sarebbe invece la riattivazione dei piccoli ospedali territoriali. Non servono le mega strutture ma le professionalità e gli strumenti" affermano dal comitato per l'ospedale di Sezze, a cui fanno eco i residenti di Borgo Piave che si chiedono "perché sperperare per un'opera faraonica quando ci sono già buone strutture che andrebbero potenziate? Ci lasciano senza punti di primo intervento e ci allontanano pure dal pronto soccorso più vicino". Proprio sui punti di primo inter-

vento Tripodi ha presentato una mozione per il loro potenziamento prevedendo dieci posti di breve degenza e ambulatori specializzati. "Riteniamo indispensabile la modifica del decreto ministeriale 70/2015 del governo Renzi, che prevede la sostituzione delle strutture sanitarie con delle postazioni 118 medicalizzate. Per questo motivo ho incontrato il sottosegretario alla Salute Maurizio Fugatti. "Una richiesta di aiuto – secondo il capogruppo regionale della Lega – partita dal territorio, sostenuta dai militanti, ascoltata in Regione e da noi presentata al Governo".

Acquisto di un mammografo di ultima generazione, rifacimento del pronto soccorso e del parcheggio

La Asl Roma 5 migliora l'accoglienza

L'installazione e attivazione di un apparecchio per la mammografia di ultima generazione è solo l'inizio. La Asl Roma 5 inizia un percorso di miglioramento per l'ospedale di Tivoli con numerose opere edilizie, volte a favorire l'accesso e l'accoglienza dei

cittadini. Il nosocomio tiburtino sarà interessato dalla ristrutturazione della vecchia ala cui si aggiunge il restyling del parcheggio interrato che subirà una totale riorganizzazione e riqualificazione, con la modifica dei flussi di traffico in entrata e in uscita per ottimizzare

il percorso dei mezzi di emergenza. A questo si aggiunge il rifacimento della pavimentazione del Pronto Soccorso. Un rinnovamento in piena regola, secondo la direzione aziendale, che dovrebbe rappresentare un rilancio del presidio, da tempo in forti difficoltà.

La Regione Lazio destina 21 padiglioni alla Asl Roma 1, contro la volontà dei cittadini

Il futuro del Santa Maria è nella sanità

Ha avviato le sue attività il 6 ottobre, all'interno del comprensorio del Santa Maria della Pietà, il "Centro internazionale per la promozione della salute e del benessere della Asl Roma 1". Progettare e realizzare ricerche e interventi orientati al miglioramento della qualità della vita delle persone, questo l'obiettivo lanciato dal comitato tecnico scientifico della strut-

tura. La presentazione del centro è avvenuta nell'ambito degli eventi conclusivi dell'iniziativa 'Estate al Santa Maria della Pietà', la rassegna estiva lanciata dalla azienda sanitaria attraverso la cosiddetta "Call4ideas". Alla inaugurazione, voluta dalla direzione aziendale alla presenza di docenti universitari e cattedratici di caratura internazionale, nel pomeriggio ha fatto da con-

trattare la manifestazione in Campidoglio dei comitati cittadini, che si battono affinché il Santa Maria della Pietà non ritorni alla funzione di struttura di accoglienza per il disagio mentale ma diventi un polo culturale, come chiesto da migliaia di residenti firmatari di una petizione e come previsto da un accordo tra la Regione e Roma Capitale che però sembra disatteso.

Il M5s chiede all'Anac la verifica di regolarità della gara. Lavoratori pronti al ricorso collettivo

Appalto Cup all'anticorruzione

Gara Cup, continua il calvario dei lavoratori, che a pochi giorni dalla scadenza del vecchio appalto non conoscono ancora la propria sorte. E intanto si fa strada il sospetto che la gara, che ha visto aggiudicato il servizio al raggruppamento di imprese GTI di Trento, possa essere viziata da profili di illegittimità. Per questo i portavoce del Movimento 5 stelle alla Regione Lazio, hanno presentato un interpello alla Corte dei conti per “verificare se i comportamenti, posti in essere dalla giunta Zingaretti, possano ledere l'interesse pubblico e causare danno erariale”, è scritto in una nota dei pentastellati. E hanno interessato alla vicenda l'Anac, l'an-

ticorruzione presieduta da Raffaele Cantone per valutare la regolarità delle procedure. Sotto la lente di ingrandimento è un emendamento al Bilancio approvato il 18 settembre scorso, “che prevede di far gravare i costi derivanti dal mantenimento dei livelli salariali sui contribuenti regionali anziché sulle ditte subentranti”, continuano i portavoce. Insomma è scontro frontale e si muovono gli stessi lavoratori, che hanno diffidato la Regione e le Asl in cui operano, affinché sia assicurata “la salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali, all'uniformità dei trattamenti contrattuali e ad assicurare i diritti acquisiti dai lavoratori”. A tal proposito, si in-

voca il rispetto della legge regionale numero 16 del 2007, che nel condannare le politiche di contrasto al lavoro non regolare, stabilisce che “la Regione, gli enti dipendenti e le società collegate sono tenuti a prevedere nei contratti clausole che vincolano il datore di lavoro al rispetto degli accordi collettivi nazionali e a garantire l'intangibilità dei diritti”. Un obbligo ripreso dall'articolo 50 del decreto legislativo 50 del 2016, in cui si parla del “rispetto dei criteri di responsabilità sociale delle imprese”. Se l'atto di affidamento non sarà annullato d'ufficio o le clausole non saranno riviste, la battaglia proseguirà nelle aule giudiziarie.

Annunciate agitazioni in tutta Italia in difesa del servizio sanitario e contro la precarietà del lavoro

Medici in sciopero per il Ssn

“**S**enza sufficienti risorse il futuro del nostro Sistema Sanitario Nazionale è a rischio”. Il grido di allarme è lanciato dai sindacati della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, pronti a una due giorni di sciopero nazionale, il 9 e il 23 novembre, se le istituzioni non avvieranno un dialogo “per affrontare le criticità più urgenti”, è scritto in una nota delle organizzazioni. “Non è solo il mancato rinnovo del contratto a preoccupare ma una totale incertezza sul futuro dei professionisti: dalla carenza di borse di studio per gli specializzandi fino alla diaspora pensionistica, che nell'arco di 5 anni potrebbe privare 14 milioni di italiani del medico di famiglia”, continua il comunicato. “I professionisti, delusi dall'inerzia della politica, tuteleranno i propri diritti attraverso ricorsi e vertenze di ogni tipo”, sostengono i sindacalisti.

Avviata la procedura per destinare una palazzina alla stazione dei Carabinieri di Monteverde

Forlanini, i cittadini attendono risposte

Forlanini: la Regione tace. Dal 13 agosto, data della richiesta di attivazione di un tavolo di lavoro da parte dei comitati cittadini, si attendono ancora risposte e l'unica notizia certa è la determina G10712 del 3 settembre con cui si avvia l'iter per destinare la palazzina 17, che affaccia su via Portuense, alla stazione dei Carabinieri di Monteverde.

Di tale destinazione si parla dal lontano 2009. Tra mille rinvii, incertezze, veti della soprintendenza e indecisioni delle giunte regionali avvicendatesi negli anni, si è arrivati a un minimo risultato. Poco per l'intero complesso, che continua a essere sottratto alla cittadinanza e a deperire nel degrado che, secondo la nota “deve essere fermato con urgenza”.

Ematologia da anni doveva andare nell'ex Regina Elena. L'attuale affitto annuo è di oltre 1,5 mln

Umberto I: locali vuoti e milioni sprecati

Policlinico Umberto I e padiglione di Ematologia. Da anni va avanti un braccio di ferro, oggetto di un contenzioso giudiziario, relativo alla sede della specialità dislocata all'esterno della cittadella universitaria, in via Benevento, collocazione non proprio funzionale alle attività assistenziali e, soprattutto non proprio economica. La struttura, che dal 2010 doveva essere trasferita nei padiglioni A e D dell'ex Istituto Regina Elena – con tanto di verbale di riconsegna dei locali – rimane ancora in sede impropria, al costo di 1.483.296 euro l'anno, più adeguamenti vari. In tutto, dal 2010 tale incongruenza è costata alla collettività oltre 13 milioni di euro, costi che la sanità del Lazio non potrebbe proprio permettersi. A nulla sono valse le richieste, le sollecitazioni e le azioni legali dell'ex direttore generale dell'Umberto I Domenico Alessio, che sollevò per primo il caso, facendo riferimento a numerose azioni contraddittorie e/o omissioni da parte di suoi predecessori e opponendosi alle proposte del vertice dell'Università "La Sapienza" che arrivò addirittura a predisporre un piano per trasferire il reparto di Ematologia nelle aree dello Sdo, il sistema direzionale orientale: dalla padella alla brace. Soluzione ovviamente avversata dal manager Alessio e la situazione a tale vertenza a tutt'oggi non sembra vicina. Nella capitale ogni anno vanno via più di 21 milioni in affitti passivi per i locali di Asl e ospede-



dali e, considerando che alcuni nosocomi – San Giacomo, Forlanini, Regina Margherita e in parte Cto – sono stati smantellati e i primi due abbandonati, non è difficile ipotizzare come potrebbero essere abbattuti sprechi e sperperi ingiustificati nella sanità.

Parrucche per le pazienti oncologiche con possibilità di detrazione nella dichiarazione dei redditi

Giunta regionale in aiuto alle donne

Passo in avanti per la tutela delle donne colpite da tumore. Con una delibera della giunta regionale si è stabilito che anche nel Lazio in futuro sarà possibile usufruire di una detrazione fiscale per l'acquisto di protesi tricologiche o parrucche, necessarie come conseguenza dell'insorgenza di alopecia dovuta a trattamenti radio e chemioterapici per la patologia oncologica. Sarà il medico di famiglia che certificherà questa necessità per la paziente. "Sono fiero di aver fortemente voluto e lavorato per ottenere questa importante misura, su sollecitazione e al fianco dell'associazione dei volontari dell'Antea", ha dichiarato il consigliere Rodolfo Lena, presidente della commissione Affari istituzionali e partecipazione. "Con tale atto la giunta re-

gionale del Lazio dimostra in modo concreto di essere vicino alle pazienti oncologiche – ha precisato l'esponente del Pd – di essere loro di supporto, in un momento delicato della loro vita cercando di alleviare

una condizione di grave disagio psicologico aggravato da un danno estetico. Così si dimostra la vicinanza dell'istituzione alle persone e alla qualità della loro vita.", ha concluso Lena.

Sirene

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

NUOVA EDIZIONE – Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile: GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione: TIZIANA GUGLIANDOLO

Chiuso in redazione il 14 ottobre 2018

sireneonline@libero.it – www.sireneonline.it

Redazione: viale Aldo Ballarin 112b – 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo
Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo la licenza creative commons – <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>